

<https://www.vanityfair.it/mybusiness/news-mybusiness/2020/05/06/smart-working-ufficio-fase-due-addio-open-space>

**VANITY FAIR** Video People Beauty Science Lifestyle Fashion Show Food Traveler Real Estate Escapes EXPERIENCE.it  
 Topics: Spazio/Coronavirus: Il nuovo spazio di lavoro / Health/Wellness: Fitness / Sport / Musica / Serie / Caselli / Wedding / Top Della Sete ...

**L'ufficio in Fase Due, fra l'addio all'open space e chi proprio non vuole tornarci**

IN ARRETRATO  
 CHIAMA RIZZIARDI

Facebook Twitter YouTube

**TOP STORIES**

**MORE**

L'home working piace a molti lavoratori. Di certo gli uffici non saranno più come quelli che conoscevamo

## L'ufficio in Fase Due, fra l'addio all'open space e chi proprio non vuole tornarci

L'home working piace a molti lavoratori. Di certo gli uffici non saranno più come quelli che conoscevamo

Il «tutti insieme appassionatamente» con collaborazione e creatività che era la filosofia dell'open space in ufficio potrebbe essere stato definitivamente cancellato dalla pandemia. Il ritorno alla vita nella fase due dopo l'isolamento sta portando tanti cambiamenti e i posti di lavoro non sono immuni da queste novità.

All'Università della California ci sono già uffici in cui sono state montate barriere protettive trasparenti fra le scrivanie. Potrebbero arrivare in moltissimi altri spazi finora aperti, con le scrivanie a contatto fra loro, senza muri a dividere le postazioni di lavoro.

C'è chi festeggia per il ritorno della privacy, ma è soprattutto questione di sicurezza nell'era post Covid 19, anche se gli esperti dicono che l'ufficio virus free per ora non esiste. Come dal vicino di scrivania si prendeva l'influenza (il 16% delle trasmissioni secondo un'indagine Usa del 2016) così c'è il rischio, senza adeguate distanze e protezioni di prendere questo coronavirus.

Ecco allora che arriva la richiesta di barriere (anche il teatro comunale di Bologna usa le sue maestranze per fornirne alle aziende) e di spazi personali (cubicoli li hanno già chiamati) e la richiesta di restare a casa al minimo sintomo. Nei nuovi uffici addio alle scrivanie condivise, nessun gomito a gomito e nessuno scambio di penne, gomme e altri materiali.

La soluzione per molte aziende che non hanno la possibilità di fare grandi cambiamenti è che gli impiegati restino a lavorare da casa. E questi ci vogliono restare. Il *New York Times* racconta di un sentimento condiviso: lo smart working è piaciuto a tanti. Per alcuni c'è l'ansia del ritorno in ufficio, la paura di ammalarsi e insieme il timore di non ritrovare la vecchia normalità.

Meglio dunque la nuova normalità casalinga che ha portato una maggior produttività senza inutili riunioni, meno tempo perso in trasferimenti e meno inquinamento. Christine Reilley, prima del lockdown, si svegliava alle 4 e 30 della mattina per prendere il bus fino a Manhattan, dove lavora come direttrice del settore innovazione dell'American Society of Mechanical Engineers. «Adesso sono più riposata e risparmio tempo e soldi» ha raccontato al giornale.

Il tutto ovviamente però con le scuole riaperte per chi ha figli visto che tutte le statistiche dicono che la vita delle madri lavoratrici è peggiorata con il lavoro a distanza. Kate Lister, presidente di Global Workplace Analytics, ipotizza che i lavoratori cercheranno una buona via di mezzo fra il lavoro da remoto e la presenza in ufficio. «Qualsiasi tipo di flessibilità è ricercata dai lavoratori».

Una ricerca *Gallup* dice che il 60% degli americani preferirebbero mantenere il lavoro da remoto. In Italia la società di ricerca EasyHunters ha posto la stessa domanda, trovando una divisione simile. Spiega Francesca Contardi, Managing Director della società: «Il primo dato che emerge dall'indagine è la spaccatura netta tra chi vuole rientrare (il 44%) e chi preferirebbe rimanere a casa (56%)».

Più dell'80% però vorrebbe continuare lo smart working almeno per qualche giorno a settimana. Il 90% dei dipendenti interpellati, poi, chiede alle aziende ripensare all'organizzazione aziendale, agli spazi e all'uso di dispositivi per poter lavorare meglio, anche lontani dagli uffici. Il timore principale è nella presenza di colleghi asintomatici (64,7%), seguito dalla possibilità di contagiarsi prendendo i mezzi pubblici (40%).